

# Afragola



**L'ORRORE**  
Due fidanzatini in ostaggio  
lui costretto ad assistere  
alle violenze dei rapinatori  
sotto minaccia di una pistola

## Rapina, botte e stupro ma i due aguzzini liberi grazie a un cavillo legale

### IL CASO

Luigi Nicolosi

Sulla loro testa pende un'accusa pesante come un macigno: aver rapinato e violentato una ragazza appena diciottenne davanti agli occhi del fidanzato tenuto sotto scacco con una pistola. Una scena brutale, che era stata quasi integralmente ricostruita grazie alla telecamera e al microfono di una colonnina Sos. Otto mesi non sono stati però sufficienti a portare i due giovanissimi presunti aguzzini a rispondere delle proprie azioni in un'aula di giustizia. La richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura per i Minorenni di Napoli è arrivata infatti fuori tempo massimo.

### L'INCIAMPO

Un inciampo procedurale, preso atto del quale il gip della cittadella giudiziaria dei Colli Aminei non ha potuto far altro che dichiarare ormai decorsi i termini di fase e, di conseguenza, inefficace la misura cautelare. Tradotto, i due imputati da questa mattina sono tornati completamente a piede libero: il primo, che compirà 17 anni tra pochi giorni, ha lasciato la comunità in cui era stato collocato dopo la convalida del fermo; il secondo, che avrà 19 anni a febbraio, è stato invece scarcerato dall'istituto detentivo nel quale era stato ristretto. La drammatica vicenda che vede protagonisti i due sospettati è tristemente nota e risale all'alba del 4 gennaio scorso.

Un tentativo di rapina, degenerato nel più crudele dei modi. Il maggiorenne non si sarebbe accontentato di puntare un revolver contro la nuca del fidanzatino, costringendo la diciottenne a prati-

► La richiesta di rinvio a giudizio arrivata oltre i termini procedurali

► I fatti risalgono al 4 gennaio, un 17enne e un 19enne in udienza il 22 dicembre



IL TRIBUNALE IL 22 dicembre prima udienza per i due giovani rapinatori, ma a piede libero

cargli un rapporto orale. Neppure il misero bottino, 40 euro e un telefono cellulare, fu sufficiente a placarne la furia. Quello a cui puntava, con la complicità dell'amico sedicenne rimasto in attesa, era l'umiliazione: «Prima di andare via ci ha guardati negli occhi e, continuando a tenerci sotto tiro con la pistola, ci ha riso in faccia», avevano poi raccontato le vittime.

### L'ORRORE

Una storia da brividi, degna di «Arancia meccanica», consumatasi nel degradato hinterland a nord di Napoli, precisamente in una zona periferica del comune di Afragola, ma che la sera del 14 marzo scorso era arrivata al primo, determinante punto di svolta investigativo: la cattura dei presunti responsabili, raggiunti da un decreto di fermo emesso dalla Procura minorile, chiamati a rispondere dei reati di violenza sessuale, rapina, detenzione di arma da fuoco e ricettazione dello scooter, risultato rubato, usato per l'assalto. L'esito sembrava dunque ormai scritto, ma l'iter giudiziario che avrebbe dovuto portare i due

banditi-stupratori verso la condanna si è rivelato molto più tortuoso del previsto.

### LA DIFESA

Come rilevato dai difensori dei due imputati, i penalisti Dario Carmine Procentese e Nicola Postiglione, la richiesta di rinvio a giudizio è stata depositata soltanto l'11 novembre, non rendendo così possibile la celebrazione dell'udienza preliminare prima della scadenza del termine di fase delle misure cautelari: le parti avrebbero infatti dovuto ricevere la notifica almeno dieci giorni prima dell'appuntamento in aula. Proprio oggi, come rilevato anche dal gip Anita Polito nell'ordinanza con cui ha dichiarato l'inefficacia delle misure, sarebbero decorsi gli otto mesi per i reati di rapina e violenza sessuale.

Il sedicenne e la diciottenne dovrebbero dunque affrontare a piede libero l'udienza preliminare, che è stata fissata per il 22 dicembre. Entro quella data la Procura potrebbe però provare a correre ai ripari, impugnando la decisione del gip e appellandosi al tribunale del Riesame. Un caso, l'ennesimo, di giustizia lumaca destinato ad avere pesanti ripercussioni anche sullo stato d'animo con cui le due vittime attenderanno nelle prossime settimane il verdetto di primo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROCURA DEI MINORI  
POTREBBE OPPORSI  
E CHIEDERE AL RIESAME  
DI MODIFICARE  
LA DECISIONE  
SUI DUE ACCUSATI**

## Torre Annunziata

### Agente ferito dal suv pirata i dipendenti comunali donano un giorno di ferie alla moglie

### LA SOLIDARIETÀ

Petronilla Carillo

È una bella storia di solidarietà quella che arriva da Torre Annunziata dove i dipendenti comunali hanno ceduto un giorno di ferie ad una collega. Un'assistente sociale, da sempre vicina ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione torrese e che, ora, si trova lei a dover affrontare una serie di disagi. La dipendente comunale in questione è la moglie del poliziotto Ciro Cozzolino che quella drammatica notte tra il 31 ottobre e il 1 novembre scorso era a bordo della volante sbalzata in aria da un 28enne ubriaco e sotto effetto di sostanze stupefacenti a Torre del Greco. Era con il collega Aniello Scarpati che, invece, quella notte perse la vita.

Tecnicamente si chiama cessione di ferie solidali ed è contemplato nel contratto nazionale di

lavoro. Sono 125 quelle che dipendenti, funzionari e dirigenti torresi hanno donato alla loro collega - che ha deciso di gestire questi momenti in grande riservatezza - per consentirle di essere vicino al marito, vittima di un incidente sul lavoro ma, soprattutto, di una persona che aveva violato tutte le norme contemplate dal codice della strada. Tommaso Severino, che era alla guida dell'auto, è stato arrestato e, assieme ad altre due persone che sono invece in stato di libertà non hanno neanche prestato soccorso ai due poliziotti di pattuglia. A bordo del suv killer vi erano anche tre minorenni.

**PER OLTRE QUATTRO MESI  
L'ASSISTENTE SOCIALE  
POTRÀ RESTARE  
ACCANTO AL MARITO  
ANCORA RICOVERATO  
ALL'OSPEDALE DEL MARE**

### L'INIZIATIVA

«Quando abbiamo saputo della tragedia avvenuta in viale Europa a Torre del Greco - spiega uno dei colleghi della signora che si è occupato in prima persona delle procedure tecniche, ed anche lui preferisce mantenere l'anonimato - ci siamo chiesti cosa potevamo fare per lei. Anche perché lei aveva necessità di non venire a lavoro per assistere il marito. E così a tutti è venuto spontaneo regalare un giorno delle proprie ferie a lei, in maniera simbolica per consentirle di essere vicino al marito. Un giorno di ferie, per nessuno di noi è importante ma lei avrebbe potuto esserlo». E ancora: «qualcuno voleva anche darle più di una ma abbiamo ritenuto che per il momento una è sufficiente: si tratta di oltre quattro mesi di assenza e ci auguriamo che, in questo periodo, Ciro possa riprendersi e che lei possa tornare qui a lavoro perché se torna vuol dire che le condizioni del marito sono migliorate».



IL MUNICIPIO Il palazzo sede del Comune dove lavora la moglie di Ciro Cozzolino

«Si tratta di una bellissima testimonianza d'affetto e solidarietà tra colleghi - commenta il sindaco Corrado Cuccurullo - nata in maniera del tutto spontanea. È un'iniziativa che è giusto evidenziare, soprattutto dopo l'episodio increscioso dei giorni scorsi che ha visto protagonista un cittadino incivile aggredire negli uffici pubblici un funzionario dell'anagrafe mentre era al lavoro. È un'iniziativa che ricorda a tutti il valore umano di donne e uomini che ogni giorno, nonostante le difficoltà d'organico, garantiscono un servizio alla collettività».

### L'AGENTE

Ciro Cozzolino nei giorni scorsi è stato operato al femore e all'anca ed ora è ricoverato nel reparto di ortopedia dell'ospedale del Mare di Napoli. È collaborativo con i medici, le sue condizioni migliorano ma i giorni trascorsi in terapia intensiva e la notizia di aver perso il suo amico capo pattuglia restano ricordi terribili, difficili da superare. Nel giorno dei funerali del suo collega Aniello Scarpati, il poliziotto ha ricevuto anche la visita del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del capo della polizia Vittorio Pisani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Pomigliano d'Arco

### Fabbricava documenti falsi, arrestato

Fabbricava documenti falsi. Ma è soltanto uno dei reati che un 53enne di Pomigliano d'Arco aveva collezionato e che ha concorso a portarlo in carcere in esecuzione ad un provvedimento di pene concorrenti eseguito dagli agenti della Squadra Mobile. L'uomo deve espiare una pena

di 4 anni, 8 mesi e 11 giorni di reclusione per i reati di ricettazione, evasione e possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi, reati commessi tra il 2007 e il 2012. Pene diventate esecutive dopo le ultime pronunce dei giudici della Corte di Cassazione in merito ad alcuni procedimenti sospesi.